

Giorgio Vecchio

L'Italia del **Vittorioso**



Con le copertine più belle e otto storie complete

eve

Prefazione

Quando ho avuto l'età giusta per godermelo, non c'era più. Eppure ne avverto la nostalgia almeno quanto coloro che avevano l'età perfetta, che c'erano e che se lo ricordano. Oggi, magari, si passano la mano tra i capelli bianchi e sospirano: eh, «Il Vittorioso». Quanti sogni, quanti voli con la fantasia, quanta passione.

Messi da parte nostalgia e rimpianti, a quasi mezzo secolo dal suo tramonto, possiamo però provare a dire che cosa veramente fu «Il Vittorioso» tra il 1937 e il 1966. Quale significato ebbe nella vicenda del mondo cattolico e del Paese. E io penso che sia tempo di riconoscere, anche con orgoglio, che fu una delle principali imprese culturali dei cattolici italiani del Novecento. Cultura nel senso proprio e nobile del termine. Qualcosa capace di lasciare una traccia profonda in tantissimi ragazzi e adolescenti, e non soltanto di famiglie capaci di vivere e proporre un cattolicesimo impegnato. Qualcosa che oggi ci pare semplice, elementare, persino facile; ma in realtà così difficile da essere stata – in seguito – forse avvicinata, ma mai raggiunta: un'impresa culturale popolare, ma di alto profilo e di straordinario spessore. Ad «Avvenire», il quotidiano che oggi dirigo, ne siamo sempre stati convinti. Così convinti che nel 1994 decidemmo di regalare ai lettori la riproduzione in copia anastatica di un'intera annata, quella cominciata il 22 ottobre 1950, quando il settimanale entrava nella sua età più ricca e creativa, passando da 8 a 16 pagine e facendo ripartire tutte le sue sto-

rie dalla prima puntata. Il 28 ottobre di quell'anno, presentando l'iniziativa al Circolo della Stampa di Milano, l'allora direttore Dino Boffo – padre, con Umberto Folena, dell'iniziativa – la motivava così: «Cercavamo qualcosa di significativo per i nostri lettori, ma non solo per loro: per tutti. Qualcosa capace di esprimere al meglio la genialità del mondo cattolico senza però segnare un distacco dalla società, capace anzi di rompere le barriere che spesso separano tra loro le culture in Italia. E non abbiamo trovato nulla di più significativo. “Il Vittorioso” non deve assumere una pedagogia perché ne inaugura una tutta sua e originale. Racconta storie non di superuomini, ma di uomini “vittoriosi” perché fanno appello alle loro migliori qualità umane. E i ragazzi sono rispettati, presi sul serio, invitati a non sottovalutarsi e ad essere protagonisti».

«Il Vittorioso» in quanto tale non è ripetibile, ovviamente. Fu congeniale a una stagione, finita la quale si sparse. Ma io credo che il suo metodo sia più che mai valido. Chi lo pensò, ebbe l'intelligenza di cercare il meglio che allora ci fosse sul “mercato”, invitandolo a collaborare attorno al medesimo progetto. Non ebbe timore di coinvolgere autori e disegnatori giovanissimi, a partire da Benito Jacovitti, che esordì poco più che ragazzo. Fu coinvolto quanto di più brillante c'era sui versanti pedagogico e artistico per produrre un giornale per ragazzi, saldo nelle intenzioni e nelle motivazioni eppure capace di abbattere muri e di aprire spazi. Un giornale popolare, perché per tutti i palati e perché univa ceti e avvicinava aree geo-



grafiche, era letto dal giovane apprendista come dal ginnasiale (e anche dai loro genitori...).

«Il Vittorioso» seppe edificare un linguaggio comune – costituito da una lingua, ma soprattutto da un universo simbolico – che oltrepassava condizioni e appartenenze differenti. I cattolici della GIAC che progettavano «Il Vittorioso» facevano, insomma, quella che, qualche tempo dopo, sarebbe stata chiamata *mediazione culturale*. Non saprei dire se seppero teorizzarla. Ma la fecero, e molto bene.

Nei giorni della ristampa, «Avvenire» intervistò alcuni protagonisti, a vario titolo, della straordinaria stagione del «Vittorioso»: non poteva mancare la voce di Luigi Gedda, inevitabile quella Benito Jacovitti, implacabile – come quando gareggiava – la risalita nella memoria di Gino Bartali, curiosa l'incursione di

Umberto Eco, sceneggiatore per un breve periodo (anche sotto pseudonimo) dopo lo “strappo” della GIAC di Carlo Carretto e Mario Rossi. Redattori, scrittori, sceneggiatori, disegnatori... Le migliori giovani intelligenze italiane del momento erano lì.

«Il Vittorioso» era anche e soprattutto un “clima”. Chiaro, ben temperato e perfettamente abitabile. Compiva scelte precise e coerenti, ma dolci. Univa, non divideva. Convocava, non separava. Aveva la pretesa, e la genialità, di parlare a tutti. Proprio quello che, ne sono convinto, siamo chiamati a fare oggi. Insieme, ma con i nostri diversi talenti, con gli strumenti che abbiamo già e con quelli che sapremo darci.

Marco Tarquinio
direttore di «Avvenire»

Ai lettori

Siamo davvero lieti di presentare ai nostri lettori un libro che racconta un pezzo della storia d'Italia attraverso le pagine di un giornale che, a sua volta, ha fatto la storia di questa Editrice.

Per una parte significativa del Novecento «Il Vittorioso» è stato un ingrediente importante della cultura popolare italiana, concorrendo a delinearne i contorni. È stato un compagno di viaggio per intere generazioni di ragazzi e di ragazze, quelle cresciute tra gli anni Trenta e gli anni Sessanta, contribuendo a dare colore e sapore alla loro giovinezza.

Sono davvero tantissimi gli italiani che oggi, sfogliando le pagine di questo bel libro di Giorgio Vecchio, potranno ricordare di essersi divertiti e appassionati, ma anche di essersi informati e formati leggendo e rileggendo storie e rubriche del «Vitt», come i ragazzi di qualche decennio fa chiamavano affettuosamente il loro "giornaleto": storie e rubriche che allargavano il respiro e gli orizzonti, dilatavano i confini delle conoscenze, accendevano la fantasia e nutrivano la voglia di crescere.

Fu un successo straordinario, un vero e proprio fenomeno editoriale, legato inscindibilmente ai nomi dei migliori disegnatori dell'epoca: su tutti, Benito Jacovitti, matita storica per eccellenza del «Vittorioso». Seguire la vicenda editoriale del «Vitt» significa dunque riper-

correre una storia cruciale dell'editoria italiana per ragazzi. Ma significa anche, più ampiamente, ricordare una pagina estremamente importante del costume e della cultura popolare nazionale. Non solo: vuol dire rileggere, attraverso una prospettiva particolare, l'intera vicenda tricolore di quei decenni, lasciandosi condurre dai fili di una trama che si dipana fra vicende sociali, vita ecclesiale, avvenimenti politici, costume, opinione pubblica.



Per trent'anni le pagine del giornale hanno contribuito ad alimentare la cultura diffusa del nostro Paese, concorrendo a dare forma e principi al modo di guardare al mondo e di stare in esso di tanti giovani lettori, ma talvolta anche dei loro genitori o educatori. Un compito che l'Editrice AVE si era assunta fin dalla propria fondazione, avvenuta ufficialmente alcuni anni prima della nascita di quello che sarebbe divenuto il suo giornale di punta.

Un compito, possiamo tranquillamente dire, che l'AVE conserva ancora oggi, dopo settantacinque e più anni di vita.

Settantacinque anni di libri, riviste, giornali, eventi culturali, e oggi anche di pubblicazioni multimediali, rappresentano indubbiamente un cammino significativo. Proprio per questo si è pensato celebrare una simile ricorrenza offrendo ai lettori di ieri e a quelli di oggi un volume che, mentre ci riporta alla mente le



anche politico, storiografico, sociologico, educativo. Siamo convinti che i tanti volumi pubblicati dall'Editrice abbiano rappresentato un contributo significativo alla cultura diffusa del nostro Paese. Tanti nostri libri, nei decenni scorsi come negli ultimi anni, sono stati tenuti nelle borse e sui comodini da ragazzi, giovani, donne e uomini che hanno trovato in essi nutrimento per la propria maturazione umana e cristiana e punti di riferimento per la propria vita.

Un ruolo particolare, naturalmente, l'AVE ha cercato di svolgerlo in ambito ecclesiale, nel quale ha affiancato l'Azione cattolica italiana nelle sue scelte a servizio della Chiesa e del Paese e nel suo impegno per la formazione dei credenti. Si pensi, ad esempio, allo straordinario sforzo messo in campo a partire dagli anni Sessanta per divulgare gli insegnamenti conciliari e per favorire la crescita di una sempre maggior consapevolezza liturgica, biblica ed ecclesiale nel laicato italiano, o all'impegno con cui l'Editrice ha diffuso le riflessioni sviluppate durante importanti momenti della vita della Chiesa italiana, come le Settimane sociali

e i quattro Convegni ecclesiali. Ambiti di attenzione che si sono sempre integrati con la produzione di cammini formativi per famiglie, comunità, gruppi ecclesiali, persone in ricerca. E accanto a ciò, i libri dell'AVE non hanno mai smesso di mettere a tema l'importanza di una responsabile presenza dei credenti nella società contemporanea, fornendo alle diverse generazioni strumenti di analisi e di preparazione spirituale e morale, nonché di competenza "tecnica".

Un lungo cammino, dunque. E un cammino che prosegue. Anche oggi, mutata la forma giuridica con la costituzione della Fondazione Apostolicam Actuositatem, l'Editrice prosegue la propria attività pubblicando ogni anno, nelle numerose collane del proprio catalogo, decine di volumi e numerose riviste, indirizzate alle diverse fasce di età e ai diversi contesti culturali. Un'offerta ricca, articolata, pensata, attraverso cui l'AVE intende continuare a intrecciare il proprio cammino con quello del nostro tempo, nella Chiesa e nel mondo.

L'Editore





Ma vii la vella "Rayv"

Testo e disegni di *Capaldi*

OTTAVA PUNTATA



DUE GRANDI BARCHE CARICHE DI MARINAI ED UFFICIALI DECISI A LIBERAR JUAN DE CARTAGENA DESTITUITO E IMPRIGIONATO DA MAGELLANO A CAUSA DELLA SUA RIBELLIONE, SI STACCANO DALLE NAVI "CONCEPTION", E "VICTORIA", E ABBORDANO LA "SANT'ANTONIO", IL CUI EQUIPAGGIO FA TOSTO CAUSA COMUNE CON I RIBELLI. LA MAINADA, ARMATA DI ALABARDE, AJCE, SPADONI, ARCHIBUGI E BALESTRE, AFFRONTA IL NUOVO CAPITANO MEJQUIDA E LO PRENDE PRIGIONIERO INSIEME AI SUOI POCHI SOSTENITORI FEDELI ALLA CONSEGNA DI MAGELLANO.



MASTRO MESQUIDA, ARRENDITI!



UN EVVIVA PER IL NOSTRO AMMIRAGLIO, L'ILLUSTRISSIMO DON JUAN DE CARTAGENA!

ARRIBA!

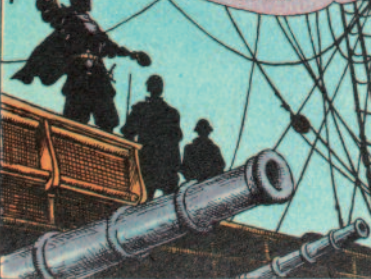
GLI UFFICIALI LIBERANO IL CARTAGENA E LO CONDUCONO, FRA GRANDI ACCLAMAZIONI, SUL CAISERO.



TUTTE LE ARTIGLIERIE DEL BORDO DI SOPRAVENTO VENGONO CARICATE E PUNTATE SULLA CAPITANA.

POI IL QUEJADA SI SPINGE AL CAPO DI BANDIERA SEGUITO DAL CARTAGENA E DAL PILOTA GOMEZ, E CHIAMA A GRAN VOCE MAGELLANO.

NEL NOME DEL RE NOI TI INTIMIAMO DI RISPETTARE I SUOI ORDINI, E CIOE' DI AGIRE IN ACCORDO CON L'ILLUSTRISSIMO "VECHEDOR", DON JUAN DE CARTAGENA, E CON NOI, COMANDANTI SPAGNUOLI, ANZICHE' DI TUA ESCLUSIVA VOLONTA'. SE TI RIFIUTERAI, TI TRATTEREMO DA RIBELLE E APRIREMO IL FUOCO SULLA TUA NAVE!... TI DIAMO MEZZ'ORA DI TEMPO PER DECIDERE!



RITTO SUL CAISERO DELLA "TRINIDAD", MAGELLANO SI VOLGE AI SUOI UOMINI, CHE FEDELI A LUI COMMENTANO CON GRIDA OSTILI L'ULTIMATUM DEI RIBELLI, E LI PREGA DI TACERE. IL MOMENTO RICHIEDE INFATTI MOLTA DIPLOMAZIA: EGLI NON PUO' ASSOLUTAMENTE ACCETTARE I PATTI CHE SOTTO LA PARVENZA DELLA LEGALITA' GLI VENGONO IMPOSTI DAI SUBORDINATI IN RIVOLTA, MA NEANCHE PUO' SOTTOVALUTARE IL FATTO CHE "ESSI HANNO ORMAI IL COLTELLO DALLA PARTE DEL MANICO", E UN SUO RIFIUTO SIGNIFICHEREBBE IL MASSACRO DI TUTTI I SUOI FEDELI, OLTRECHE' IL NAUFRAGIO DELL'IMPRESA... CHE FARE?

MAGELLANO CONSIDERA PER UN PO' COL VOLTO AGGRONDATO LA SITUAZIONE, POI CAPOVOLGE LA CLESSIDRA DEL POLCOMETRO.



MEZZ'ORA...
BENE!

SI RITRUCOTE BRUCAMENTE E IL SUO VOLTO S'ILLUMINA MENTRE DICE A PIGAFETTA:



HO ANCORA
QUALCHE BUONA
CARTA FRA LE MA-
NI, SEÑOR!

E INDICA LE GRANDI NUBI PLUMBEE CHE SI ADDENZANO SULLE MONTAGNE MINACCIANDO UNA DI QUELLE VIOLENTE ED IMPROVVISE BUFERE, TANTO FREQUENTI IN PATAGONIA...

POI SI VOLGE AI SUOI UOMINI, UFFICIALI E MARINAI, RAGGRUPPATI IN SILENZIO A ATTESA SUL PONTE....



CHE NE DITE?...
TUTTI AVETE VISTO E UDITO!
SI VUOL FORZARE LA MANO A
ME, CAPITANO GENERALE, ELETTO A
QUESTA CARICA DAL RE; MI SI IMPONE
DI ASSECONDERE IL VOLERE DI UN
PUGNO DI RIBELLI....
ORA, IO VI DICO CHE NON
CEDERO!



E NOI CON TE!

TUTTI!

VIVA MAGELLANO!

VIVA!

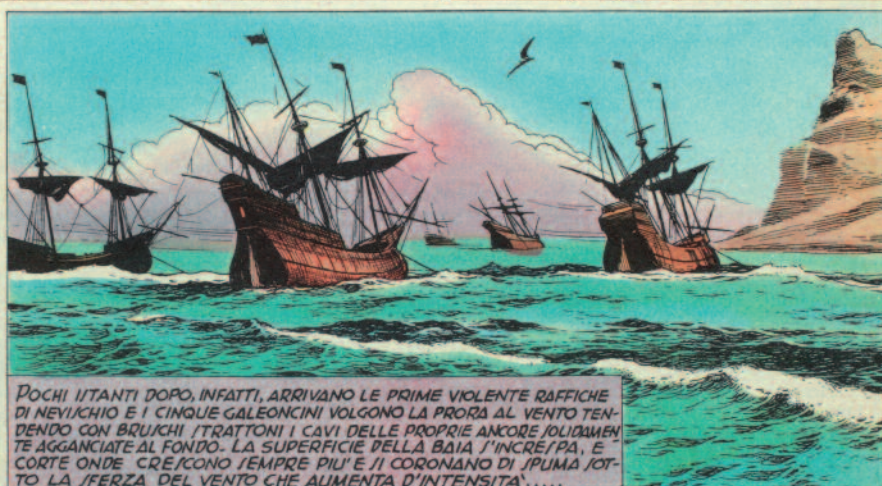


VI RINGRAZIO, FRATELLI!
IL TEMPO STRINGE: DIECI MINU-
TI SON GIÀ TRASCORSI. FRA
VENTI MINUTI ESSI AVRAN-
NO LA NOSTRA RISPOSTA!
SCENDETE SOT-
TOCOPERTA!

I MARINAI OBBEDISCONO PRONTAMENTE E MAGELLANO ORDINA AI SUOI UFFICIALI DI DISTRIBUIRE ARMI A TUTTI E DI PREPARARSI ALLA BATTAGLIA. HA PRONTO UN PIANO AUDACE QUANTO ASTUTO....



IL CIELO SEMBRA
ESSERE DALLA NOSTRA
PARTE! GUARDATE, STA
PER SCATENARSI UNA
BUFERA!

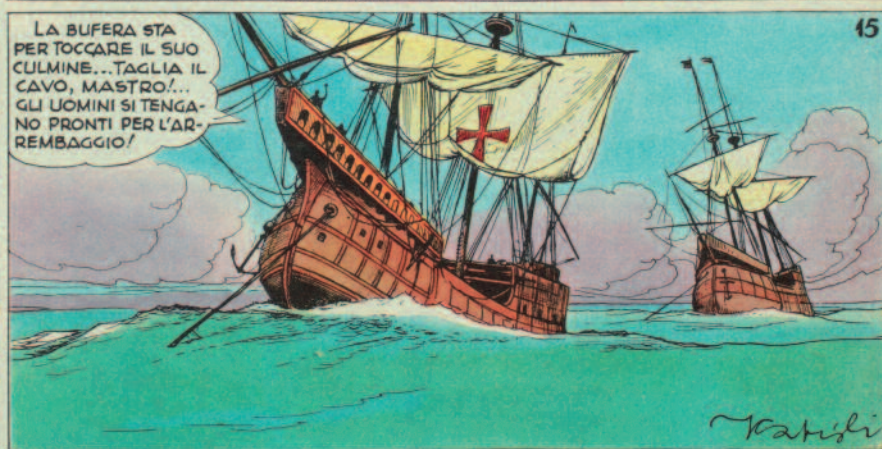


POCHI Istanti DOPO, INFATTI, ARRIVANO LE PRIME VIOLENTE RAFFICHE DI NEVICHIO E I CINQUE GALEONCINI VOLGONO LA PRORA AL VENTO TENENDO CON BRUCCHI I TRATTONI I CAVI DELLE PROPRIE ANCORE SOLIDAMENTE AGGANCIATE AL FONDO. LA SUPERFICIE DELLA BAIJA L'INCRESPA, E CORTE ONDE CRESCONO L'EMPRE PIU' E SI CORONANO DI SPUMA TOTTO LA FORZA DEL VENTO CHE AUMENTA D'INTENSITA'....



SE IL CAVO DELLA
NOSTRA ANCORA CEDESSE....
LA NAVE ANDREBBE AD INVE-
STIRE LA "S. ANTONIO."

APPUNTO! MA DO-
VREMO FARE ATTEN-
ZIONE A MANOVRA-
RE IL TIMONE IN MODO DA AB-
BORDARE IL FIANCO
SINISTRO, CHE DA
QUELLA PARTE I CAN-
NONI SONO SCARICHI.



LA BUFERA STA
PER TOCCARE IL SUO
CULMINE...TAGLIA IL
CAVO, MASTRO!...
GLI UOMINI SI TENGA-
NO PRONTI PER L'AR-
REMBAGGIO!

15

AL DI LÀ DELLA BAYA

RIASSUNTO - Magellano, con cinque galeoncini è riuscito a raggiungere la Patagonia. Qui, però, deve sostare a lungo. Tra gli uomini delle diverse navi si fomenta la ribellione. Magellano interviene e costringe ai ferri Juan de Cartagena. Ma gli altri comandanti non approvano il suo operato e decidono di liberare il prigioniero.

LA BANDA DELLA PIETRAIA

RIASSUNTO - In un piccolo paese c'è malumore. Gli abitanti sbarcano il lunario parte lavorando la terra e parte prestando la propria opera nell'unico opificio, piuttosto trascurato dalla marchesa Luisa, a cui appartiene. E qui succede che i ragazzi, giocando, colpiscono col pallone l'automobile della signora. Interviene Don Mimmo, il giovane parroco. La povera marchesa, indignata, non vuol sentir ragioni.